

Articolo 3

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario agli Affari Esteri a ciò delegato e, in caso di sua assenza, dal rappresentante del Ministero degli Affari Esteri di grado più elevato.

Articolo 4

Il Comitato è assistito da una Segreteria con a capo il Segretario generale, nominato con Decreto del Ministro degli Affari Esteri fra persone particolarmente esperte nel campo dei diritti dell'uomo.

La Segreteria terrà correntemente informati i membri del Comitato sulle più rilevanti deliberazioni delle organizzazioni internazionali concernenti le materie trattate nel Comitato e curerà la raccolta organica dei rapporti nazionali di cui all'articolo 1 b).

Articolo 5

Il Comitato si riunisce almeno due volte all'anno.

Articolo 6

Alle spese di funzionamento del Comitato e della Segreteria del Comitato si provvederà con imputazioni sul capitolo 11 del bilancio di previsione del Ministero degli Affari Esteri.

- e dal Servizio del Contenzioso Diplomatico, Trattati e Affari Legislativi, nonché un rappresentante delle altre Direzioni Generali del Ministero interessate alle convenzioni internazionali di volta in volta considerate dal Comitato;
- un rappresentante effettivo e uno supplente dei seguenti Ministeri ed Uffici, designati nominativamente dalle rispettive Amministrazioni: Servizi Informazioni della Presidenza del Consiglio di Ministri, Ministero dell'Interno, Ministero di Grazia e Giustizia, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero della Sanità, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
 - due professori ordinari di diritto internazionale designati dal Ministero degli Affari Esteri per periodi di tre anni, rinnovabili una sola volta;
 - un rappresentante del Comitato consultivo italiano per i diritti dell'uomo (istituzione privata creata in attuazione di raccomandazioni delle Nazioni Unite);
 - un rappresentante della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI);
 - un rappresentante della Commissione Italiana per l'UNESCO.

Rappresentanti di altri Ministeri che siano interessati alle questioni trattate dal Comitato e siano in grado di contribuire allo svolgimento delle sue funzioni potranno essere invitati di volta in volta a partecipare ai lavori del Comitato, a seguito delle questioni esaminate.

Il presente Decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma il 15 FEB. 1978



3. La composizione del Comitato

ELENCO MEMBRI COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

Min. Plen. Claudio MORENO

Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti dell'Uomo
Ministero degli Affari Esteri

Prof. Luigi CITARELLA - membro effettivo

Segretario Generale del CIDU
Ministero degli Affari Esteri

Min. plen. Francesco RAUSI - membro effettivo

Capo Ufficio I (ONU) - D.G.A.P.M. e D.U.
Ministero degli Affari Esteri

Cons.Amb.Emanuele PIGNATELLI

Capo Ufficio II -D.G.A.P.M. e D.U.

Ministero degli Affari Esteri

Dott. Guido RAIMONDI - membro effettivo

Servizio del Contenzioso Diplomatico

Ministero degli Affari Esteri

Piazzale della Farnesina 1

Dott.ssa Anna GARGANO - membro effettivo

Coordinatore dell'Uff. del personale non appartenente ai ruoli - Direzione Affari Generali

Segreteria Generale, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dott.ssa Maria Claudia CAPUANO - membro supplente

Ufficio Coordinamento Amministrativo

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dott.ssa Jole MUCCICONE - membro effettivo

Vice Capo di Gabinetto dell'On. Ministro per gli Affari Sociali

Dipartimento Affari Sociali

Dott. Paolo ONELLI - membro supplente

Vice Capo di Gabinetto dell'On. Ministro per gli Affari Sociali

Dipartimento Affari Sociali

Dott.ssa Chiara INGRAO - membro effettivo

Ufficio del Ministro per le Pari Opportunità

Cons. Anna LEONI - membro supplente

Ufficio del Ministro per le Pari Opportunità

Dott. Giancarlo DI MURO - membro effettivo

Ufficio Centrale degli Affari Legislativi

Ministero dell'Interno

Dott.ssa Maria Teresa SARAGNANO - membro effettivo

Magistrato di Corte d'Appello - Direttore Ufficio VII D.G.A.P.

Ministero di Grazia e Giustizia

Prof. Piero ZOCCHI - membro effettivo

Direzione Generale per gli Scambi Culturali

Ministero della Pubblica Istruzione

Dott. Stefano MORICONI - membro effettivo

Servizio Relazioni Internazionali e Politiche Comunitarie

Ministero della Sanità

Maria Giulia SPINOLA - membro supplente
Servizio Relazioni Internazionali e Politiche Comunitarie
Ministero della Sanità

Dott. Giuseppe CACOPARDI - membro effettivo
In congedo

Dott.ssa Daniela CARLA' - membro supplente
Direttore Generale
Direzione Generale Impiego
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Prof. Francesco MARGIOTTA BROGLIO - membro effettivo
Commissione italiana per l'UNESCO

Prof.ssa Maria Felicità GENNARELLI - membro effettivo
Rappresentante della Commissione Nazionale delle Parità e Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dott. Giuseppe CAPO - membro effettivo
Vice Presidente CNEL

Dott. Michele DAU - membro supplente
Dirigente Generale CNEL

Dott.ssa Viviana EGIDI - membro effettivo
Direttore centrale delle statistiche su popolazione e territorio
ISTAT

Dott.ssa Cristina FREGUJA - membro supplente
Primo ricercatore
ISTAT

Maggiore Ferdinando FEDI - membro effettivo
Ufficio Addestramento e Regolamenti
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Maggiore Giuseppe LA GALA - membro supplente
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Amb. Umberto LA ROCCA - membro effettivo
Presidente della SIOI

Dott. Pietro GARGIULO - membro supplente
Comitato Consultivo Italiano per i Diritti dell'Uomo - SIOI

Prof.ssa Maria Rita SAULLE - membro effettivo

Ordinario di Diritto Internazionale Pubblico

Università degli Studi di Roma

Prof.ssa Angela DEL VECCHIO - membro effettivo

Università LUISS di Roma

Prof. Antonio PAPISCA - membro effettivo

Ordinario di Relazioni Internazionali

Università degli Studi di Padova

4. Risoluzione 15 luglio 1999 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sullo stato della giustizia in Italia

Traduzione non ufficiale del testo francese

CONSIGLIO D'EUROPA COMITATO DEI MINISTRI

RISOLUZIONE INTERINALE (99) 437

Diritti umani

Durata eccessiva delle procedure davanti alle giurisdizioni civili in Italia: misure supplementari di carattere generale.

(Adottata dal Comitato dei Ministri il 15 luglio 1999, in occasione della 677ª riunione dei Delegati dei Ministri).

Il Comitato dei Ministri, in virtù degli art. 32 e 54 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle Libertà fondamentali (qui appresso denominata "La Convenzione") e dell'art. 46, par. 2 della Convenzione, così come emendato dal Protocollo n.11, e viste le Regole che ha adottato, relative all'applicazione di questo articolo;

Sottolineando la necessità per gli Stati contraenti di prendere rapidamente tutte le misure necessarie per conformarsi al loro obbligo di evitare la ripetizione di violazioni della Convenzione simili a quelli constatati nelle decisioni della Corte europea dei diritti umani e nelle decisioni del Comitato dei Ministri;

Viste le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e le decisioni del Comitato dei Ministri che ha rilevato dalla fine degli anni Ottanta un gran numero di violazioni dell'art. 6, par.1, della Convenzione, per la durata eccessiva delle procedure davanti alle giurisdizioni civili;

Viste le misure prese dall'Italia, dopo il 1990, a seguito di queste constatate violazioni, misure riassunte nella risoluzione adottata dal Comitato dei Ministri nel quadro del suo controllo sull'esecuzione delle decisioni della Corte nel caso Zanghi (Risoluzione DH (95)82) così come le nuove misure progettate, riassunte nella Risoluzione relativa alle misure supplementari di carattere generale (Risoluzione DH (97) 336);

Ricordando che in quest'ultima risoluzione il Comitato dei Ministri ha constatato che il numero delle violazioni dell'art. 6, par.1, non erano ancora diminuite, ha deciso di riprendere l'esame delle riforme necessarie per risolvere il problema della durata delle procedure davanti alle giurisdizioni civili in Italia, ed ha anche deciso, per conseguenza, di mantenere i relativi casi nel suo ordine del giorno, fino alla realizzazione di queste riforme;

Avendo invitato il Governo dello Stato convenuto a continuare a informare il Comitato dei Ministri sull'effetto delle misure supplementari prese e dello stato di avanzamento delle altre riforme programmate al fine di risolvere questo problema, visto l'obbligo che ha l'Italia di conformarsi alle decisioni della Corte e alle decisioni del Comitato dei Ministri, secondo gli artt. 53 e 32, par. 4, della Convenzione, nonché dell'art. 46, par.1, della Convenzione così come emendato dal Protocollo n. 11;

Considerato che in occasione dell'esame di questa questione da parte del Comitato dei Ministri, il Governo dello Stato convenuto ha dato a questo le informazioni riassunte nell'allegato alla presente risoluzione;

Avendo notato con soddisfazione l'aumento considerevole dell'efficienza dei tribunali quanto a casi risolti, ma ricordando i problemi importanti che restano da risolvere;

Esorta le autorità italiane a proseguire i loro sforzi;

Dichiara, dopo aver preso conoscenza delle informazioni fornite dal Governo italiano che ha provvisoriamente adempiuto le sue funzioni in virtù degli artt. 54 e 32 della Convenzione e dell'art. 46, par. 2, della Convenzione così come emendato dal Protocollo n. 11;

Decide di riprendere, al più tardi fra un anno, l'esame della questione per sapere se le misure annunciate servano veramente a prevenire nuove violazioni della Convenzione e decide di conseguenza di non esaminare, nell'intervallo, che le questioni riguardanti la concessione o il pagamento della riparazione equitativa e le altre misure di carattere individuale che potrebbero imporsi in affari specifici.

ALLEGATO ALLA RISOLUZIONE DH (99) 437

Informazioni fornite dal Governo italiano, in occasione dell'esame fatto dal Comitato dei Ministri, delle misure supplementari da prendere per risolvere il problema posto dalla durata eccessiva delle procedure civili in Italia.

In occasione dell'adozione della Risoluzione D H (97) 336 da parte del Comitato dei Ministri, il Governo italiano aveva segnalato alcune iniziative legislative avviate, da un lato per assicurare la liquidazione dell'arretrato giudiziario accumulato nel corso degli anni e, d'altra parte, a introdurre riforme strutturali nella legislazione e organizzazione dei tribunali. Questo piano di razionalizzazione del sistema giudiziario e di riforma del processo civile si trova attualmente in una fase avanzata di realizzazione. Inoltre gli effetti positivi seguiti all'istituzione del Giudice di Pace dopo il 1995 (v. Risoluzione D H (95) 82) cominciano a farsi sentire pienamente.

Accresciuta efficienza dei Tribunali. Ruolo determinante dei Giudici di Pace.

L'esame dei dati (dal 1995 alla fine del primo semestre 1998) mostra che la proporzione delle procedure concluse, in rapporto all'afflusso dei nuovi affari, si è gradualmente evoluto dal 74% al 103%; il numero delle cause in sofferenza - più di 3 milioni alla fine del primo semestre 1998 - è dunque attualmente sul

punto di diminuire in ragione del 3% all'anno. In effetti 836.110 procedimenti sono stati definiti nel corso del primo semestre 1998, avuto riguardo alla giurisdizione civile nel suo insieme (comprese quelle del lavoro e d'appello) contro un afflusso di 810.415 nuovi processi nello stesso periodo.

L'istituzione del Giudice di Pace ha giocato un ruolo determinante in questo processo di nuova efficienza del processo civile, prendendo in carico una parte importante dei nuovi processi (24% secondo le statistiche relative al primo semestre 1998). Se ci si riferisce ai dati del 1998 si nota che, su 1.064.535 processi pendenti, 759.451 sono stati definiti, cioè il 71,3% del totale e 91,5% in rapporto ai nuovi processi. Il numero di cause pendenti davanti a queste giurisdizioni è dunque relativamente poco importante. D'altra parte le informazioni disponibili lasciano intendere che meno del 10% delle cause decise da Giudice di Pace sono state appellate.

Tenuto conto dei mandati che giungono a scadenza, il reclutamento di 4.412 Giudici di Pace è attualmente in corso (2.986 sono stati già nominati) e a seguito della L. n. 82 del 2 aprile 1999, essi potranno restare in servizio fino a 75 anni. Una volta che gli effettivi dei giudici aggregati e i posti di Giudice di Pace previsti saranno interamente coperti, queste giurisdizioni potranno funzionare a pieno regime.

La liquidazione dell'arretrato giudiziario.

Conformemente alla L. n. 276 del 22 luglio 1997, certe sezioni provvisorie (le "*Sezioni stralcio*"), incaricate specialmente di esaurire le cause pendenti davanti alle giurisdizioni civili alla data del 30 aprile 1995, sono entrate in funzione nel novembre 1998.

Queste sezioni sono composte da un giudice ordinario e da almeno 2 giudici onorari. Alla fine d'aprile 1999, solamente 444 dei 1.000 giudici onorari previsti erano stati nominati (di cui 329 già attivi). Per permettere l'entrata in funzione delle sezioni, 390 magistrati di carriera vi sono stati provvisoriamente destinati. La legge n. 399 del 1998 ha tuttavia reso meno restrittive le condizioni di accesso alla funzione di giudice onorario, e ciò dovrebbe permettere la copertura dei posti vacanti senza ricorrere ai magistrati di carriera.

Il Governo italiano ritiene che il lasso di cinque anni previsto per l'esaurimento delle 640.056 cause affidate a questi giudici aggregati sarà rispettato. Un primo rapporto sul funzionamento delle "*Sezioni stralcio*" sarà fatto nel luglio 2000.

Le riforme strutturali in corso.

Il 2 giugno 1999, il d.l. n. 51 del 19.2.1998 (che metteva in opera la legge delega n. 254 del 16 luglio 1997), è diventata operativa, allargando maggiormente la competenza del giudice unico di prima istanza. Questa misura tende a concentrare in una sola giurisdizione di prima istanza - che opera normalmente con un giudice unico - le competenze prima esercitate rispettivamente dai tribunali e dalle preture.

549 uffici giudiziari sono stati soppressi e le circoscrizioni giudiziarie sono state modificate. Questa nuova concentrazione delle risorse dovrebbe permettere una migliore efficienza nella gestione dei processi.

Parallelamente una legge (n.155) è stata adottata il 5 maggio 1999. Essa conferisce al Governo il compito di adottare, prima del dicembre 1999, misure per decongestionare i cinque tribunali più sovraccarichi, cioè *Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo*.

Il previsto reclutamento di mille nuovi giudici di carriera e di magistrati onorari aggiuntivi permetterà di migliorare il servizio, specie per ciò che concerne i tribunali più svantaggiati. I posti in questi tribunali saranno coperti grazie a misure organizzative particolari e con un sistema di incentivi.

Infine, sempre allo scopo di sottrarre alla magistratura il sovraccarico di lavoro derivante dagli affari meno importanti, il Gabinetto legislativo del Ministero della Giustizia sta mettendo a punto un progetto legge tendente a stabilire forme alternative di risoluzione delle controversie civili.

Inoltre una proposta di legge (n. 3813/S, "Misure per accelerare le procedure e previsione di riparazione equitativa in caso di violazione del "termine ragionevole del processo") è stato recentemente presentata al Senato. Questa proposta mira a creare un mezzo efficace di ricorso interno in materia di durata delle procedure. L'istanza interna potrebbe concedere un soddisfacimento equitativo in caso di superamento della durata "ragionevole" di una procedura.

5. Comitato Interministeriale dei Diritti Umani – Esercizio finanziario 1999

VOCI DI SPESA	CORRISPETTIVI	ONERI FISCALI
SPESE PER MISSIONI		
Missione New York prof. SAULLE	3.397.592	970.913
Missione New York dott. ONELLI	2.948.224	953.728
Missione New York dott.ssa INGRAO	3.376.448	526.031
Biglietti aerei	9.562.173	
SPESE PER TRADUZIONI		
Traduzione rapporti	2.120.000	530.000
Traduzione rapporti	2.680.000	670.000
Traduzione rapporti	2.900.000	725.000
Traduzione rapporti	2.280.000	570.000
SPESE DI FUNZIONAMENTO		
Necrologio	991.200	
Buoni benzina	1.490.000	
Noleggi cellulare New York	1.171.210	
Spese telefoniche	562.000	
Spese postali	10.800	
SPESE APPAR. INFORMATICHE		
N.4 PC portatili e N.2 stampanti	15.813.600	
SPESE CONSULENTE ESTERNO		
Consulente	40.000.000	10.000.000
TOTALE SOMME EROGATE	89.303.247	14.945.6722
STANZIAMENTO INIZIALE		
SOMME IN ECONOMIA		

6. Comitato Interministeriale dei Diritti Umani – Bilancio di previsione Esercizio finanziario 2000

Comitato Interministeriale dei Diritti Umani**Bilancio di previsione Esercizio finanziario 2000**

Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani, istituito con Decreto del Ministro degli Affari Esteri, sono previsti i seguenti oneri:

Spese di funzionamento della Segreteria

Per rendere operative le norme internazionali recepite nell'ordinamento nazionale, e per la collaborazione nella redazione dei rapporti, viene previsto il ricorso ad un esperto, la cui spesa, al lordo di ogni eventuale ritenuta prevista a norma di legge, è così quantificata:

Lire 45.000.000

Spese di funzionamento (acquisto di cancelleria, materiale informatico e di consumo, acquisto pubblicazioni, spese per traduzioni dei rapporti e di altri elaborati, spese per riproduzioni e spedizioni, spese postali, spese telefoniche, compensi per i componenti l'Ufficio di Segreteria, eventuali rimborsi missione per i componenti del Comitato residenti fuori Roma, gettoni di presenza per i membri del Comitato e spese generali necessarie per il corretto funzionamento della Segreteria):

Lire 76.000.000

Missioni dei membri del Comitato o della Segreteria in Italia ed all'estero:

Lire 40.000.000

Totale**Lire 161.000.000**

Pertanto l'onere annuo a carico del bilancio dello Stato, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, a decorrere dal 1999, rimane invariato a quello annualmente stanziato dalla Legge 80/1999 e cioè pari a Lire 161.000.000.